

La Biblioteca e Pinacoteca Camillo D'Errico

Tralasciando tutto quanto fatto e scritto in passato per il Comitato pro-Pinacoteca, ripartiamo da quanto accaduto dopo la sentenza del 2006 con cui il Tribunale Civile di Potenza riconosceva all'Ente Morale Biblioteca e Pinacoteca C. D'Errico, ogni diritto sia in merito alla proprietà che alla gestione della raccolta d'arte omonima.

Dopo quella data una cappa di interessato silenzio calava nuovamente sulla vicenda.

A sollevare nuovamente la questione in termini molto decisi e non poteva essere diversamente, fu Giuseppe D'Errico, all'epoca componente del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Morale.

In una seduta dello stesso Ente, il 2007, faceva verbalizzare il proprio vivo rammarico per le continue e protratte inadempienze, nonostante le diverse disposizioni delle stesse leggi regionali e nazionali, della Regione Basilicata nei confronti dell'unica raccolta d'arte presente sul territorio regionale: la Biblioteca e Pinacoteca Camillo D'Errico di Palazzo San Gervasio.

Anche in questa, come già in altre occasioni sull'argomento, a raccogliere l'invocazione di aiuto della comunità di Palazzo San Gervasio, la cui unica colpa è quella di avere un tesoro su cui agguerritissime lobby materane e non solo e liberi professionisti del sopruso sbavano alla sola idea di allungarvi le mani, è stato il consigliere regionale Rocco Vita.

In un intervento, del 3 dicembre 2007 sul Quotidiano, [qui trascritto](#), osservava che la Regione Basilicata e la Provincia di Potenza, nulla aveva mai fatto, contrariamente a quanto già prevista da una sua stessa legge, la n. 7/99, per valorizzare la Pinacoteca D'Errico.

Il consigliere, nello stesso articolo, annunciava la propria decisione di presentare una proposta di legge regionale che da un lato riprendesse quanto già previsto dalla citata L.R. 7/99, in particolare l'articolo 87, dall'altro desse attuazione, anche in questa regione, a quanto ordinato in merito dal Decreto Legislativo 42/04 (Decreto Urbani), per ovviare a questa "dimenticanza" regionale.

Mentre la Regione Basilicata chiamata in causa, in modo anche pesante, appena velato d'ironia, prudentemente evitava di rispondere, l'assessore alla cultura della Provincia di Potenza, tal Giuseppe Tedesca replicando, prendeva, sempre sullo stesso giornale, una gigantesca cantonata parlando di "omissioni" del consigliere Rocco Vita: "Pinacoteca d'Errico, quello che Vita ha omesso".

[L'articolo](#) dell'11/12/2008, probabilmente scritto a sei mani, riecheggia infatti in molti passi la *Summa Theologica* di Salvatore ed Agata, suscitava, sempre sullo stesso quotidiano del 16/12/2008, [la reazione](#) divertita del consigliere Rocco Vita.

Lo stesso, infatti, miracolosamente illeso nonostante il peso di tanto maestoso pensiero di scuola materana ed affatto convinto da quelle azzardate riflessioni, in data 17/03/008 presentava, a firma congiunta con i consiglieri Marcello Pittella e Franco Mollica, il disegno di legge per finanziare la valorizzazione e gestione della Biblioteca e Pinacoteca Camillo D'Errico.

A quel punto siamo stati in molti a credere che la questione fosse ormai avviata verso una felice soluzione.

Qualcuno addirittura ci faceva notare come un segnale incoraggiante, per le nostre attese, venisse da una dichiarazione fatta alla stampa in data 26/05/2008 ad un convegno sui beni culturali dal Presidente della Regione Vito De Filippo, che affermava: "*Nell'ambito delle attività economiche regionali il patrimonio delle risorse culturali può considerarsi una delle potenzialità ancora sostanzialmente inesprese, essendo invece un settore per il quale il territorio è particolarmente vocato*".

Come non essere d'accordo.

Per la verità il Presidente avrebbe potuto e dovuto essere anche un poco più incisivo su quelle potenzialità “*ancora sostanzialmente inespresse*” nonostante gli ingenti investimenti regionali per il settore: 168 milioni, di euro, in poco più di cinque anni!

Il 2 dicembre dello scorso anno, finalmente il Consiglio Regionale approvava, all'unanimità, la Legge Regionale n. 29 “[Norme per la valorizzazione della Biblioteca e Pinacoteca Camillo D'Errico](#)”.

Dell'evento anche questa Associazione dava, [commentandolo](#), notizia alla cittadinanza.

Ad oggi, pur mantenendo la valutazione positiva dell'avvenimento, osserviamo che quanto messo faticosamente in atto ci appare nuovamente fermo.

Per quanto ci è dato sapere, quest'ennesimo ritardo, è solo in parte giustificato.

La legge regionale sopra citata rimanda, come d'altronde previsto dalla legislazione dello stato (Decreto Legislativo 42/2004) ad un protocollo di intesa con altri enti territoriali e non, per la valorizzazione dei beni artistici e culturali.

Mettere d'accordo soggetti diversi può anche comportare qualche dilazione.

Del tutto assurdo ed inspiegabile (o fin troppo spiegabile, dipende dai punti di vista) continua ad apparire invece l'atteggiamento della Sovrintendenza di Matera.

E' forse il caso che il Ministero la richiami al proprio ruolo istituzionale di mera tutela dei beni artistici della Pinacoteca.

Di fatto la latitanza prolungata della “cultura” nella nostra regione, ha consentito che burocrati di seconda linea e fondazioni di non precisata natura, trovassero per lungo tempo, più spazio e potere di quanto consentito dalla decenza.

Per quanto ci riguarda in qualità di cittadini di Palazzo San Gervasio, destinatari quindi del testamento di Camillo D'Errico, continueremo a vigilare sul rispetto della sua ultima volontà e ogni aspetto della connessa vicenda.

Tanto a partire proprio dal citato - protocollo di intesa - che non può diventare un mezzo per far rientrare dalla finestra ciò che era stato messo fuori dalla porta.

In termini più espliciti non vorremmo che il citato protocollo, diventi la chiave per aprire a quegli inconfessati interessi che un giudizio decennale e i ripetuti (e falliti) tentativi di accordo sottobanco hanno negato.

E comunque, noi siamo qui!

Palazzo S.G. 24/04/2009

Associazione Culturale Ergosumus